

Mafia di Caccamo, la Procura chiude l'inchiesta. Chiesto il processo per Giudice (FI) e altri 19

PALERMO. Aveva evitato l'arresto per il voto contrario della Camera, ma ora i pm di Palermo Gaetano Paci e Gaspare Sturzo chiedono di processare il deputato di Forza Italia Gaspare Giudice e altre 19 persone, ritenute vicine alla cosca di Caccamo. Per Giudice l'accusa è di associazione mafiosa e riciclaggio. Nell'inchiesta, che in giugno aveva portato a poco meno di una ventina di arresti, hanno deposto, sulla posizione dell'imputato Giorgio Ciaccio, anche il neoministro delle Poste, Salvatore Cardinale, dell'Udr (ma ex del Ccd), e il leader nazionale del Ccd Pierferdinando Casini. Ciaccio, medico e cugino del presunto boss Giuseppe Panzeca, è indicato dal collaborante Salvatore Lanzalaco come cerniera tra mafia e politica e come persona vicina a Giudice. A Cardinale Ciaccio si sarebbe rivolto per cercare spazio, dopo l'allontanamento da Forza Italia, ma il ministro (del quale Lanzalaco afferma di essere parente) lo fece dopo il primo arresto di Panzeca (marzo 1995). Casini poi non accolse le proteste del medico. Entrambi lo hanno definito come individuo sospetto. Assieme a Giudice è stato chiesto il rinvio a giudizio di Panzeca e Ciaccio, della moglie del boss Nino Giuffrè, Rosalia Stanfa, e poi di Gaspare Bazan, Dario Lo Bue, Antonino Mandalà, Giovanni Francesco e Sebastiano Dolce, Maurizio Savojardo, Nicolò Ciaccio (impiegato del Comune di Caccamo), Salvatore Battaglia, Salvatore Catanese, Leonardo Lo Bello, Cosimo Parrinella, Antonino Priolo, del boss Carlo Greco, il vice di Pietro Aglieri, di Giuseppe e Francesco Biondolillo, e di Carlo Sorano. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa al riciclaggio, dall'estorsione al traffico di droga, alla turbativa d'asta, alla violazione della legge fallimentare. Per i pm la cosca di Caccamo avrebbe utilizzato varie società, anche veliche, per riciclare capitali sporchi e per importare stupefacenti. Lo Bue, skipper molto noto in città, fu scarcerato per mancanza di sufficienti indizi. Giudice e gli altri imputati hanno sempre respinto le accuse. Fra i nuovi atti depositati vi sono anche le dichiarazioni del collaborante Salvatore Zanca. Arrestato nell'86 con Giudice (poi prosciolto) per una vicenda che riguardava falsi rimborsi Iva, Zanca sostiene che con i proventi della truffa sarebbe stato approntato un cantiere nautico per Giudice (che l'ex boss non conosce) nel porticciolo palermitano della Cala.